

scoppiata su altri templi, e sullo stesso Campidoglio, non che alcuni prodigii (Tito Livio c. 7) che accompagnarono la morte di Sempronio e dei due Scipioni alla testa delle armate, le sconfitte di Centenio Penula e del proconsole Fulvio, e la presa di Taranto, non avessero richiesto di lasciar l'anno nell'ordine solito che escludeva qualunque intercalazione nel susseguente.

*Consoli*: P. Sulpizio Galba Massimo, Gn. Fulvio Centumalo, entrano in carica il 15 marzo romano 543, 23 marzo giuliano 211 av. G. C.

*Tribuni del popolo*: C. Sempronio Bleso (Tito Livio lib. XXVI c. 2).

211.-210. Ottavo anno della guerra. I consoli (Tito Livio l. XXVI c. 1) entrano in carica agli idi (15) di marzo. Perciò il rinnovamento del consolato accadde in quel giorno romano, in cui lo registra la nostra tavola. Secondo anno dell'assedio di Capua (Tito Livio c. 13). Annibale, ricacciato dai proconsoli Appio e Fulvio nell'attaccare i trinceramenti e le linee d'assedio di Capua, marcia diritto a Roma il giorno quinto da che era giunto da Capua (Polib. l. IX c. 5) e si mostra sotto le mura di questa capitale mentre si davano i giuochi Apollinari (Festo p. 202, Servio *ad Virg. Eneid.* l. VIII v. 110). Siccome questi giuochi non erano allora stabiliti a verun giorno determinato, non essendosene fissato il dì che nell'anno 546, così siffatta circostanza non impronta veruna data. L'armata di Annibale e le legioni levate dai consoli in Roma, rinforzate dai soccorsi in cui Fulvio avea in fretta da Capua condotti, essendosi trovate due volte in presenza e in procinto di venir alle mani, ne furono da grandine e turbini impediti. I Romani, ed anche i Cartaginesi ascrivono questo avvenimento alla protezione speciale accordata dagli Dei a Roma ed al Campidoglio (Tito Livio c. 11; Floro l. II c. 6; Orosio l. IV c. 17, Zonara l. IX p. 426). Annibale molestato dai Romani si ritira, abbandona Capua, e si rifugia nell'Abruzzo (Polib. c. 7; Tito Livio